

SU UN SAGGIO DI SCAVO IN CONTRADA APANI,
IN AGRO DI BRINDISI

La seconda campagna di scavo intrapresa nel 1971¹ ad Apani dove già qualche anno addietro era stato eseguito un primo saggio,² ci ha permesso di chiarire meglio la struttura e il relativo funzionamento delle due fornaci A e B (tav. I), già in altra sede segnalate,³ e di raccogliere ancora abbondante materiale anforario per la maggior parte in frammenti.

Nella fornace A (tav. II) che presenta gli stessi elementi costruttivi delle fornaci romane sinora note e cioè il caratteristico piano forato o graticola sostenuto da un complicato sistema murario e il condotto in diretta comunicazione con essa, il principio di funzionamento doveva essere uguale a quello di una fornace orizzontale:⁴ il fuoco infatti, alimentato all'imbocco del corridoio, irradiava il calore lungo il canale circolare da cui, per mezzo di fori, arrivava alla graticola dove venivano poste le anfore e su di esse, per la cottura, veniva poi innalzata una cupola molto leggera da demolirsi a cottura avvenuta.

I muri perimetrali del corridoio (o *praefurnum*), come tutta la fornace, sono costruiti, a differenza delle fornaci romane, qua-

¹ Lo scavo, autorizzato dalla Soprintendenza alle Antichità di Taranto, è stato eseguito con la collaborazione del prof. Cosimo Pagliara dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Lecce e del laureando Attilio Tramonti che, insieme alla dr. Angela Marinazzo, ha catalogato anche il materiale. I disegni delle anfore sono stati eseguiti da Giuseppe Pennetta del Museo Provinciale di Brindisi.

² B. SCIARRA, *Un primo saggio di scavo ad Apani*, Ricerche e Studi, Quaderno n. 1, Museo Provinciale, Brindisi 1964.

³ B. SCIARRA, *Ricerche in contrada Apani, agro di Brindisi*, Recherches sur les amphores romaines, 10, Ecole Française de Rome, Roma 1972.

⁴ N. CUOMO DI CAPRIO, « *Sibirium* », vol. XI, 1971-72. L'autrice propone per la prima volta una classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi offrendoci un elenco completo delle stesse rinvenute in area italiana, dividendole poi per tipi.

li ad esempio quella di Velia⁵ e di Massinigo,⁶ con frammenti di anfore sovrapposti e cementati con argilla a secco. Inoltre i fori della graticola erano protetti da colli di anfore, funzionanti da sfiatatoi, mentre nelle fornaci sopra menzionate erano usati mattoni di forma quasi regolare e con foro centrale. La graticola poi è in comunicazione con il condotto di alimentazione attraverso un corridoio circolare (tav. I), mentre nella fornace di Velia il canale di alimentazione attraversava al centro la fornace, in continuazione del corridoio di accesso. I fori della graticola, nella fornace di Vehilio,⁷ comunicano con tale canale, sia direttamente che indirettamente, attraverso alti condotti orizzontali a voltine triangolari posti all'altezza del piano del tamburo centrale (tav. I), questo perchè le anfore fossero investite da calore alla stessa temperatura in maniera graduale.

Della fornace B (tav. III), dai resti anzi della fornace B^o e cioè: un corridoio circolare recante al centro un pilastro, alcuni lastroni (fig. 1) (misuranti cm. 60x40) e tracce di carbone bruciato dall'altra parte del canale di irrigazione, si può supporre che il funzionamento della stessa avvenisse nella maniera seguente: il fuoco immesso da una apertura, oggi scomparsa, s'irradiava per il condotto circolare il cui pilastro centrale (fig. 2) doveva, data la sua forma allargantesi verso la parte superiore, reggere la volta. Detto pilastro è costituito, all'esterno, da mattoni in cotto e, all'interno, da frammenti saldati da argilla. Anche la muratura esterna, che circonda il corridoio anulare, è costituita da mattoni in cotto, al contrario del pavimento che è un semplice battuto d'argilla.

Quasi a ridosso di questa fornace, dove si è creduto opportuno praticare un saggio di un'area di m. 10x15, è stato individuato un deposito a scarico di anfore (tav. I e figg. 3 e 4) che occupava una profonda buca scavata nell'argilla vergine. La maggior parte delle anfore ritrovate miste a ceneri e scorie erano rotte: tra queste ne sono state recuperate tre intere e due prive del collo e del fondo (nn. d'invv. 6711, 6780, 7212, 6276). La prima (tav. IV, a) è stata rinvenuta a circa tre metri dall'attuale piano di campagna, in terreno già acquitrinoso.⁹ Sulle

⁵ P. MINGAZZINI, *Velia* in « Atti e Memorie Società Magna Grecia », I, 1954.

⁶ D. PACE, *Fornace romana a Massinigo*, in « Sibirium », VI, 1961.

⁷ E. LYDING WILL, in « American Philosophical Society », 1962, sostiene che C. Vehilio sia stato, nel primo quarto del I sec. a.C., il primo produttore del tipo più comune di anfora romana rinvenuta in Grecia e, secondo A. TCHERNIA (*Epave 3 de Planier*, « Etudes Classiques », III, 1968-70) molto diffusa anche nel bacino occidentale.

⁸ Purtroppo l'allargamento del canale di Apani, eseguito per conto dell'Ente Irrigazione per la Puglia, ha lasciato ben poco di tale fornace.

⁹ Nel deposito infatti si è incontrata l'acqua dopo circa due metri dal piano di campagna e l'argilla risulta pertanto alterata, apparendo quasi nerastra.

due anse è impresso il bollo : ANINIANA (N retroverse). Le due anfore intere (tav. IV, b e c), insieme alle altre due, presentano tutte caratteristiche comuni, quali l'articolazione dell'orlo, il profilo delle anse e del fondo, e sono state rinvenute a 5 m. di profondità dall'attuale piano di campagna. Non presentano bolli sulle anse ma graffiti sul collo, quasi sempre al centro dello stesso.

Delle due fornaci sopra descritte, poichè quella di Vehilio (tav. II, fornace A) appare interamente costruita con frammenti di anfore si potrebbe supporre che la fornace di *Aniniana* (tav. III, fornace B), data anche la struttura molto semplice dell'altra e già in uso fin dalla metà del III sec. a.C., sia stata costruita per prima, a meno che la zona oltre ad essere un insediamento di « figline » a carattere industriale non fosse anche un luogo di discarica di anfore altrove costruite.¹⁰ Ritengo comunque che la fornace B possa datarsi alla fine del II sec. a.C. in base anche alla tipologia delle altre anfore in frantumi rinvenute nei pressi della stessa e di cui si pubblicano i disegni (tavv. V e sgg.).

Non entro in merito alla descrizione e alla relativa classificazione dei tipi di anfore illustrati nelle tavole già citate, lasciandone il compito agli specialisti che da un paio di anni cercano di stabilire i metodi formali per una definitiva classificazione delle stesse.¹¹

Prima di chiudere la presente nota, che potrà dirsi esaurientemente completata¹² solo quando tutto il materiale di Apuni, compresa la ceramica domestica, sarà studiato, offro un elenco del materiale recuperato in quest'ultima breve campagna di scavo.¹³

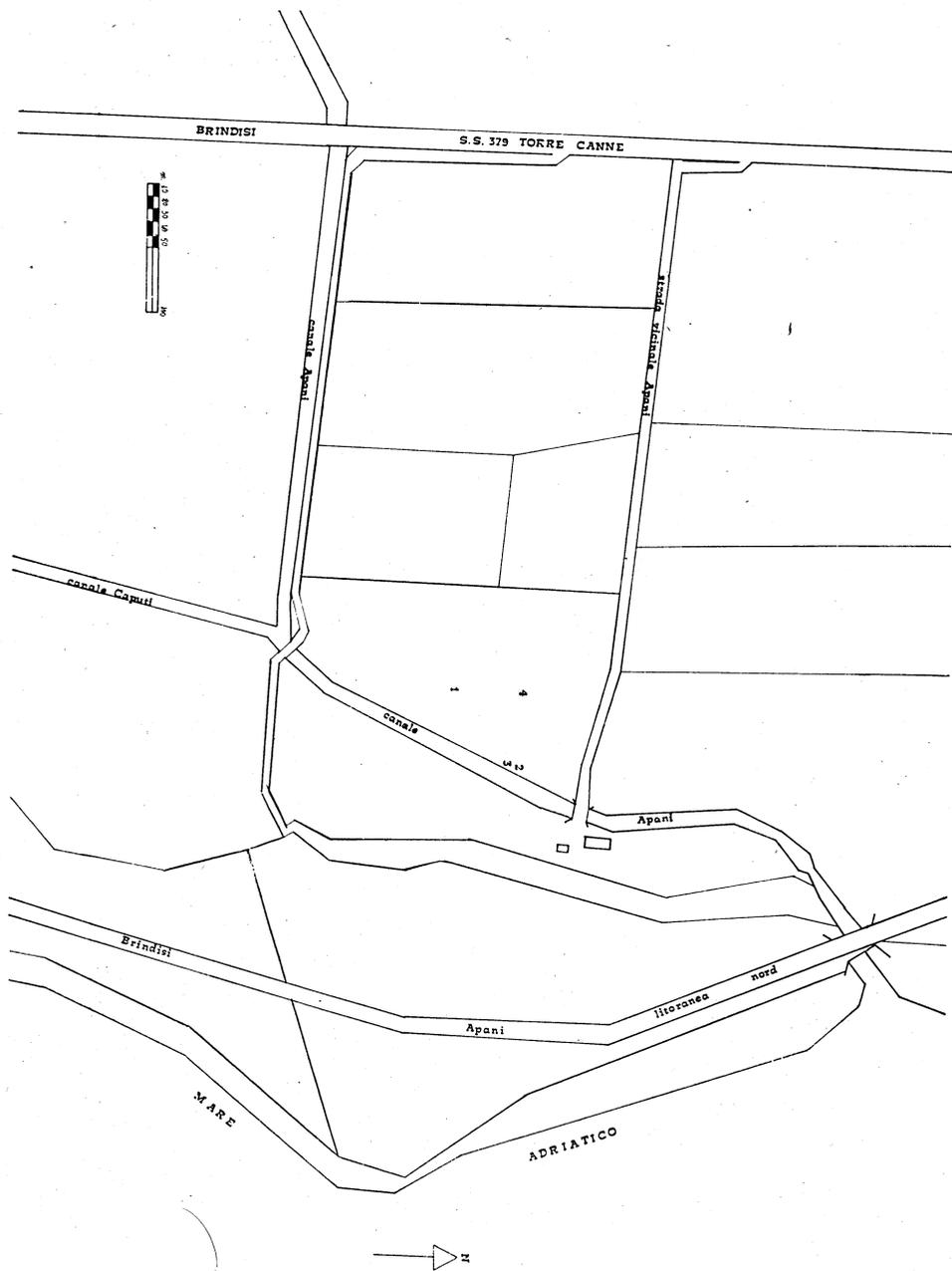
Nello scarico o deposito è stato recuperato il seguente materiale : 367 colli, alcuni dei quali con una sola ansa, altri con due; 440 fondi, di cui pochissimi a fondale diritto, tutti gli altri a bottone più o meno accentuato (tav. VIII); numerosi frammenti di orlo; 444 anse con bollo tra cui quello di *Aniniana*, che

¹⁰ R. CUCCI, *Su alcuni bolli anforari rinvenuti a Giancola*, Brindisi, dattil.

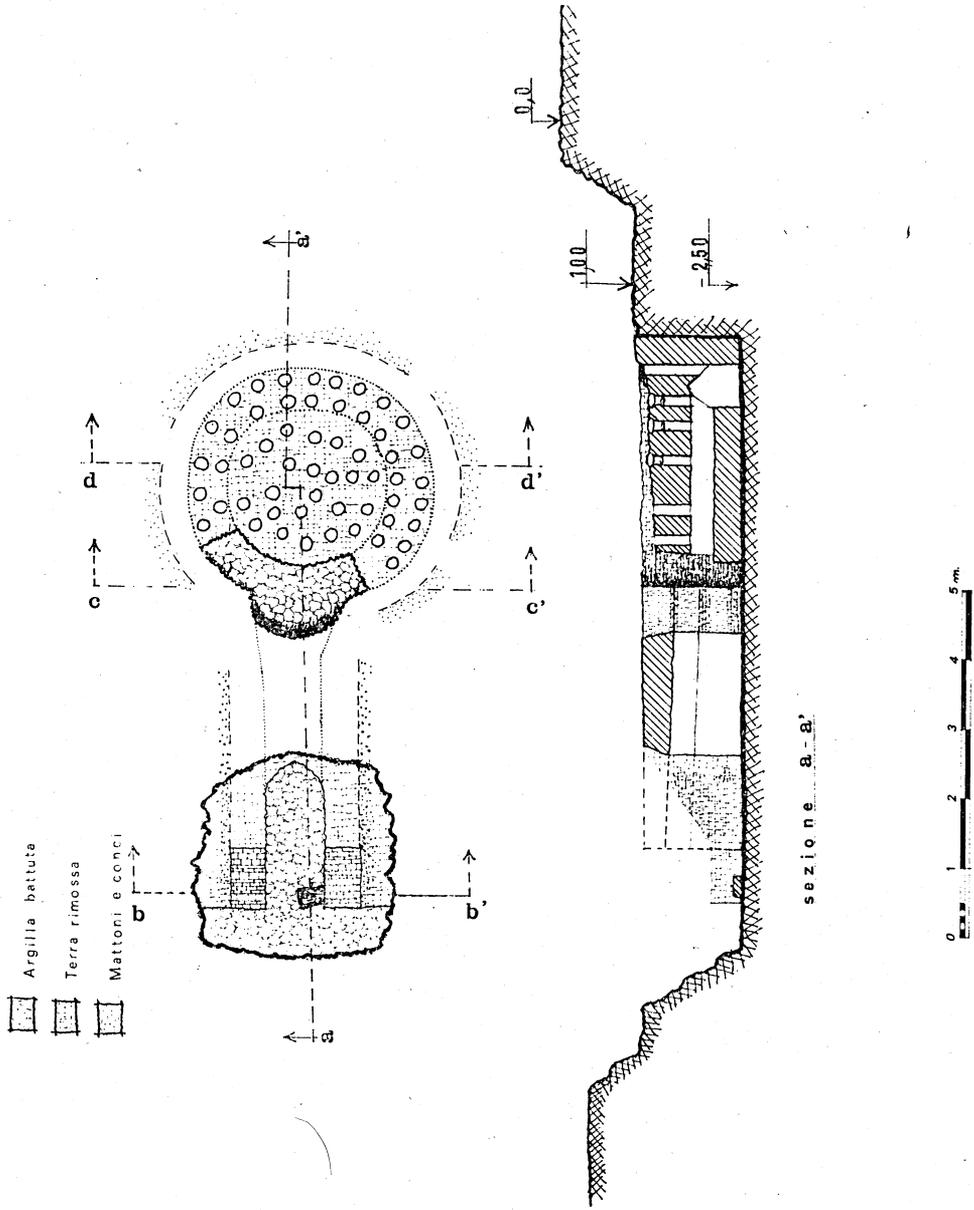
¹¹ N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane d'età repubblicana*, « R. S. L. », XXI, (1955); F. ZEVI, *Appunti sulle anfore romane*, I, in « Archeologia Classica », XVIII, (1966). Si v., inoltre: *Recherches sur les amphores romaines*, Collections de l'École Française de Rome, 1972; Atti del Convegno (Roma 27-29 maggio 1974) del Centro Nazionale della Ricerca Scientifica su: *Les Methodes classiques et les methodes formelles dans l'étude typologique des amphores*.

¹² Il prossimo scavo dovrebbe essere inteso come una esplorazione sistematica di tutta la zona interessata alle figline e conseguente studio, eseguito in équipe, di tutto il materiale finora recuperato e da recuperare.

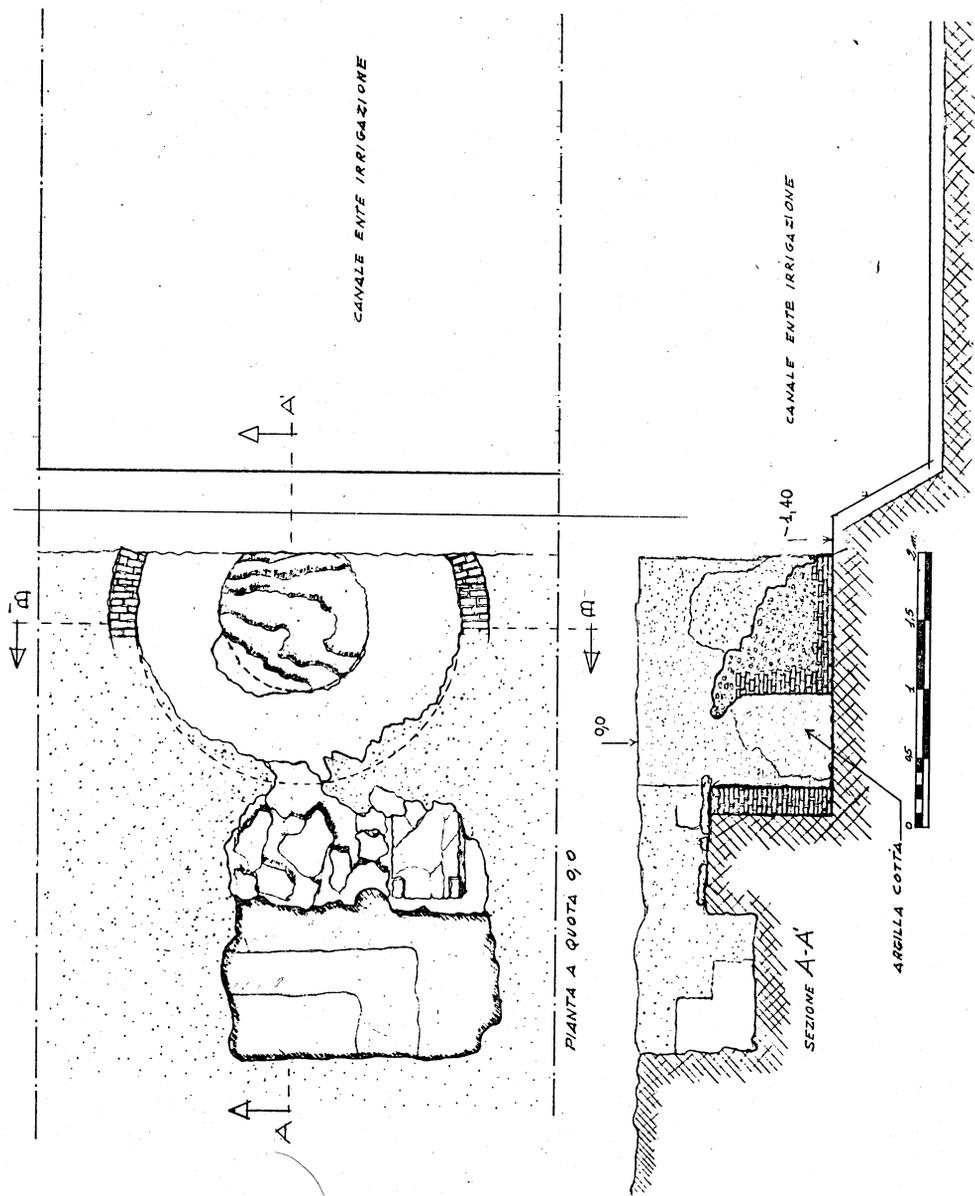
¹³ Il primo saggio fu finanziato dal M.P.I., su richiesta del Soprintendente prof. Gino Felice Lo Porto, il secondo saggio è stato finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Brindisi con un contributo di L. 500.000. Del materiale recuperato ne è stato inventariato solo una parte.



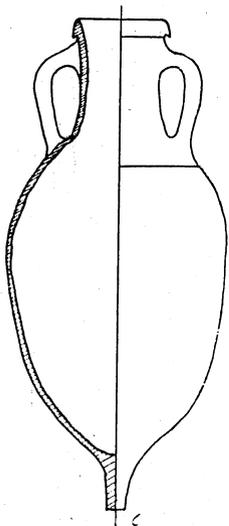
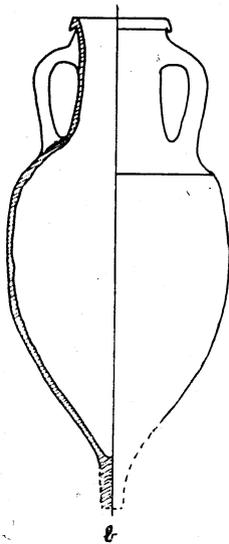
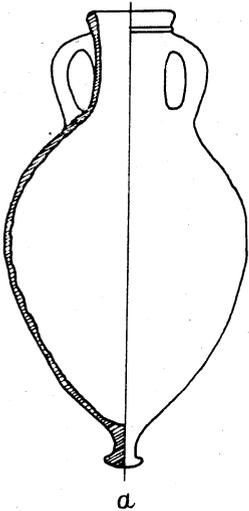
Tav. I - Brindisi, Planimetria della zona di Apani



Tav. II - Brindisi, Pianta e sezione della fornace di Vehilio



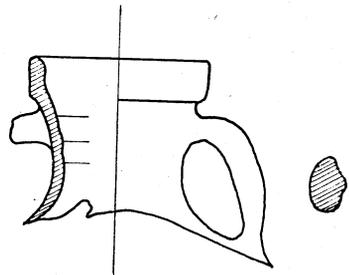
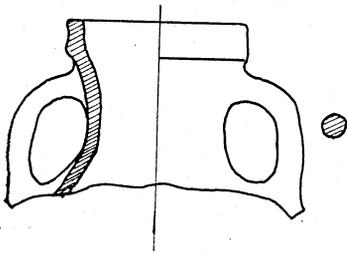
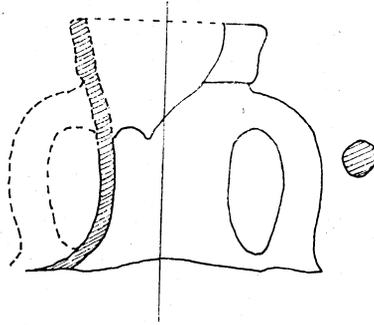
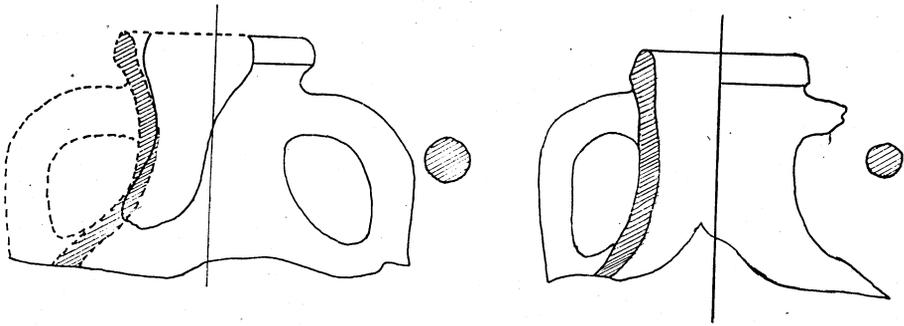
Tav. III - Brindisi, Pianta e sezione della fornace di Aniniana



SCALA 1:8

TAV. IV

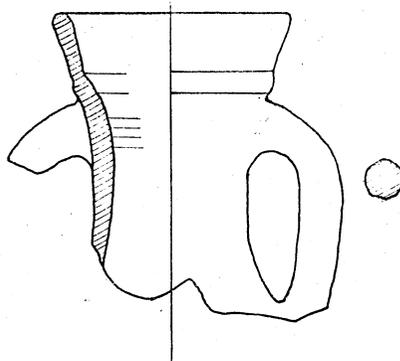
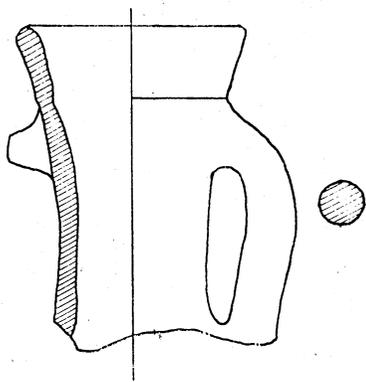
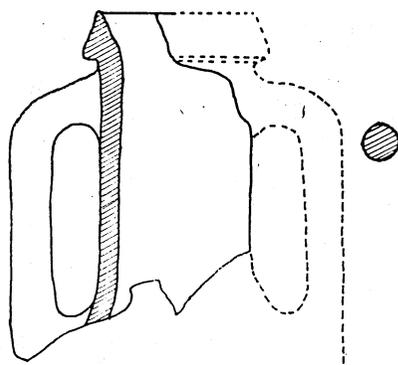
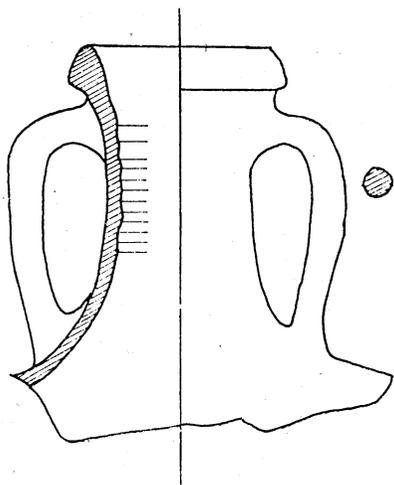
Tav. IV - Brindisi, Sezione di alcune anfore di Apani



TAV. V

SCALA 1:4

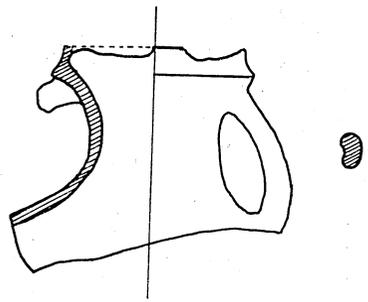
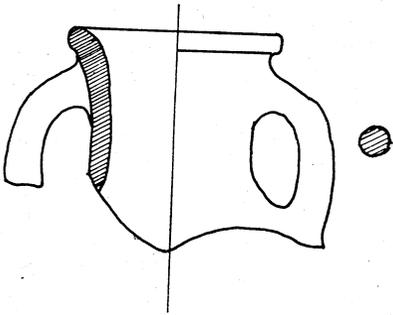
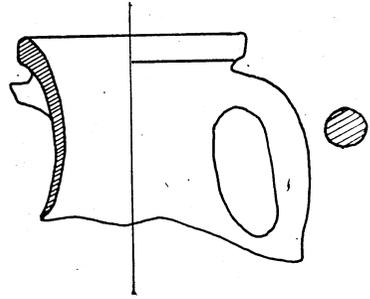
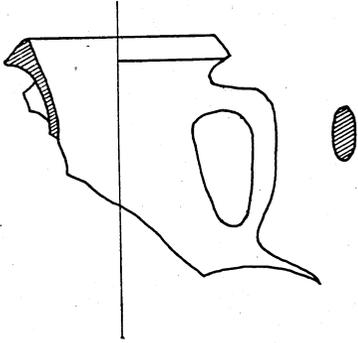
Tav. V - Brindisi, Sezione dei colli dei vari tipi di anfore di Apani



TAV. VI

SCALA 1:4

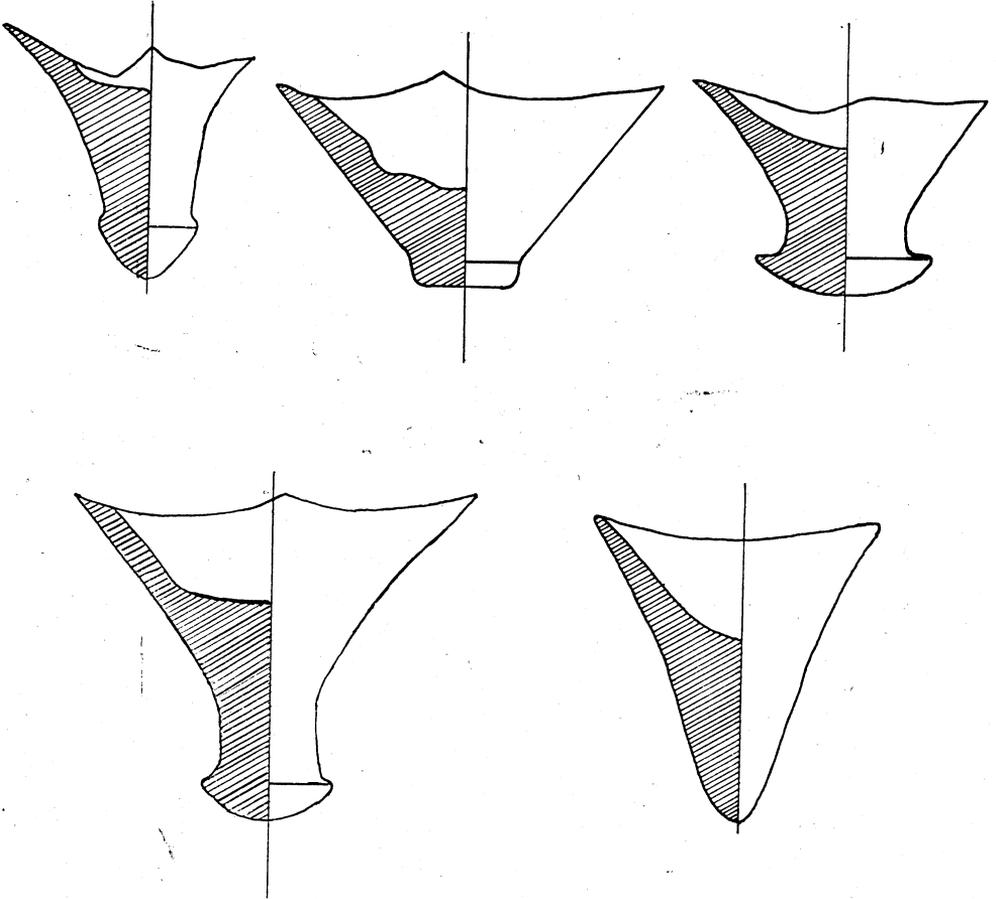
Tav. VI - Brindisi, *Sezione dei colli dei vari tipi di anfore di Apani*



TAV. VII

SCALA 1:4

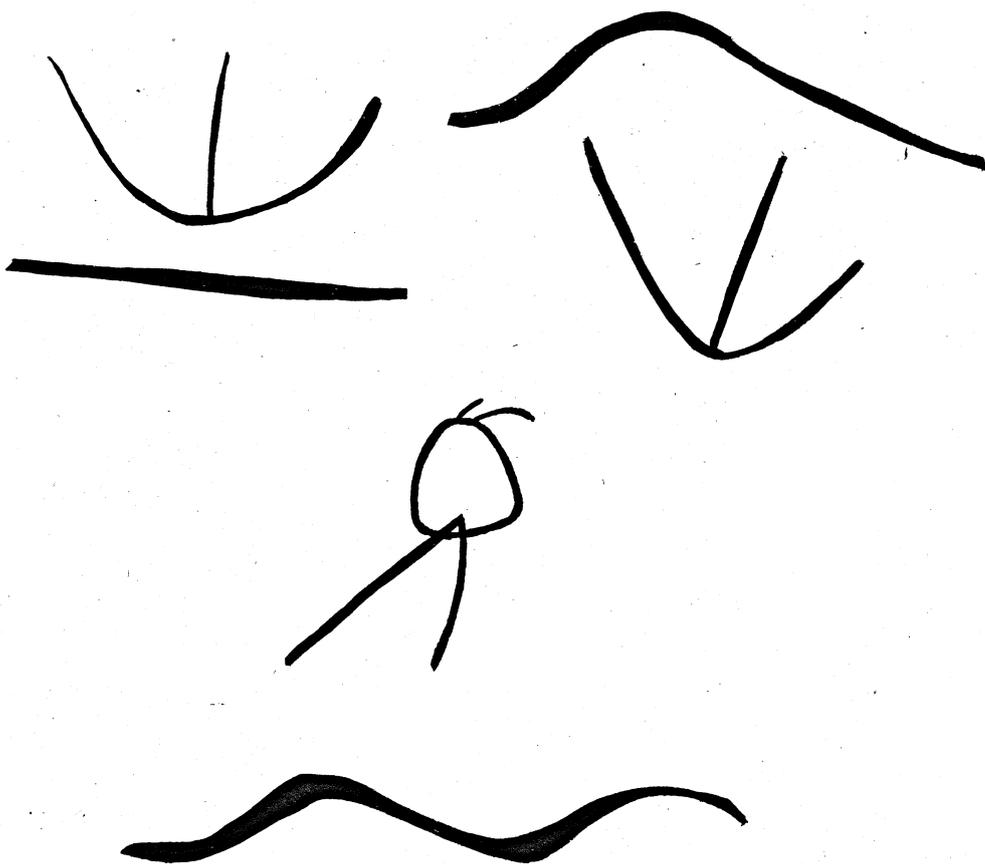
Tav. VII - Brindisi, *Sezione dei colli dei vari tipi di anfore di Apani*



SCALA 1:2

TAV. VIII

Tav. VIII - Brindisi, Sezione dei vari tipi di fondi di anfore di Apani



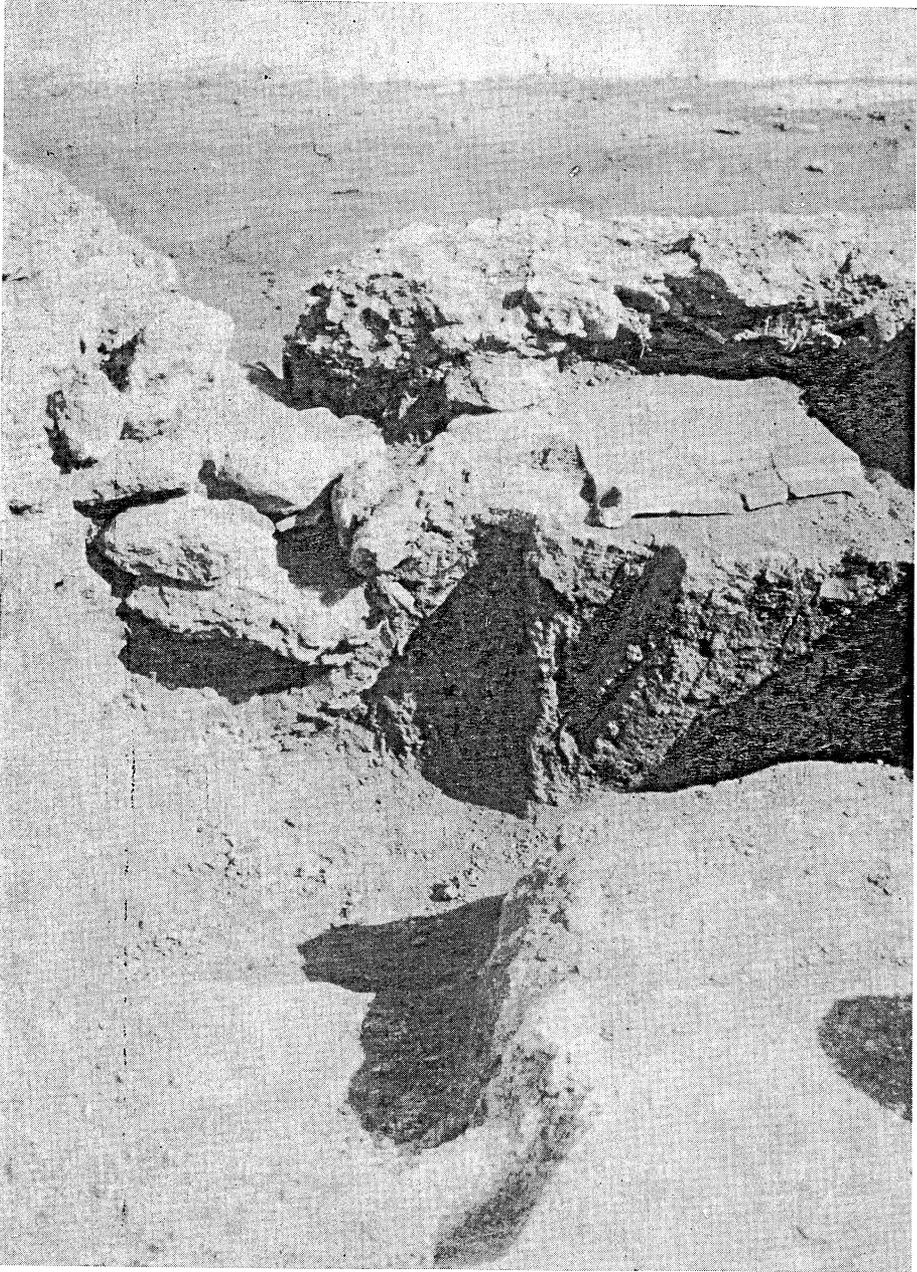
TAV. IX

1:1

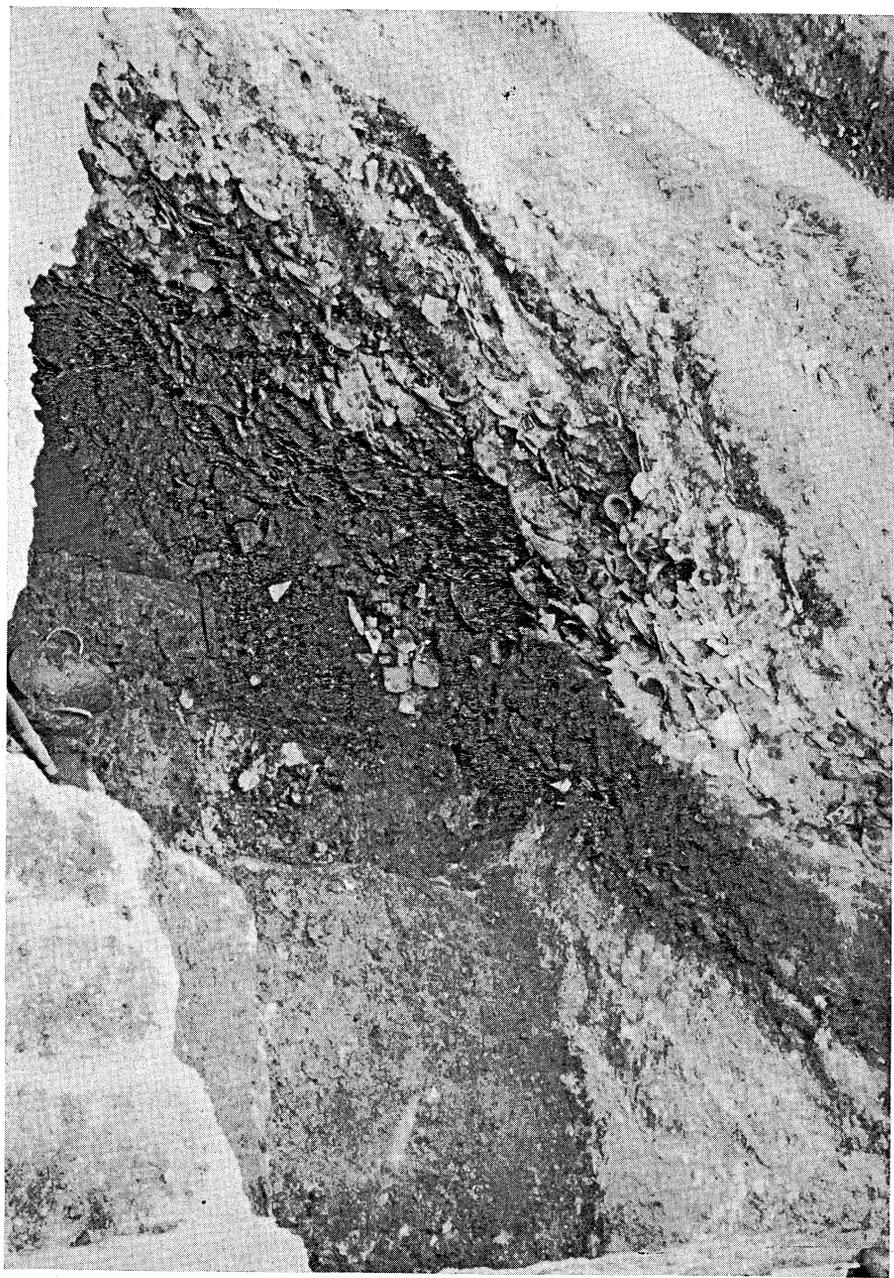
Tav. IX - Brindisi, Graffiti presenti sulle anfore di Apani



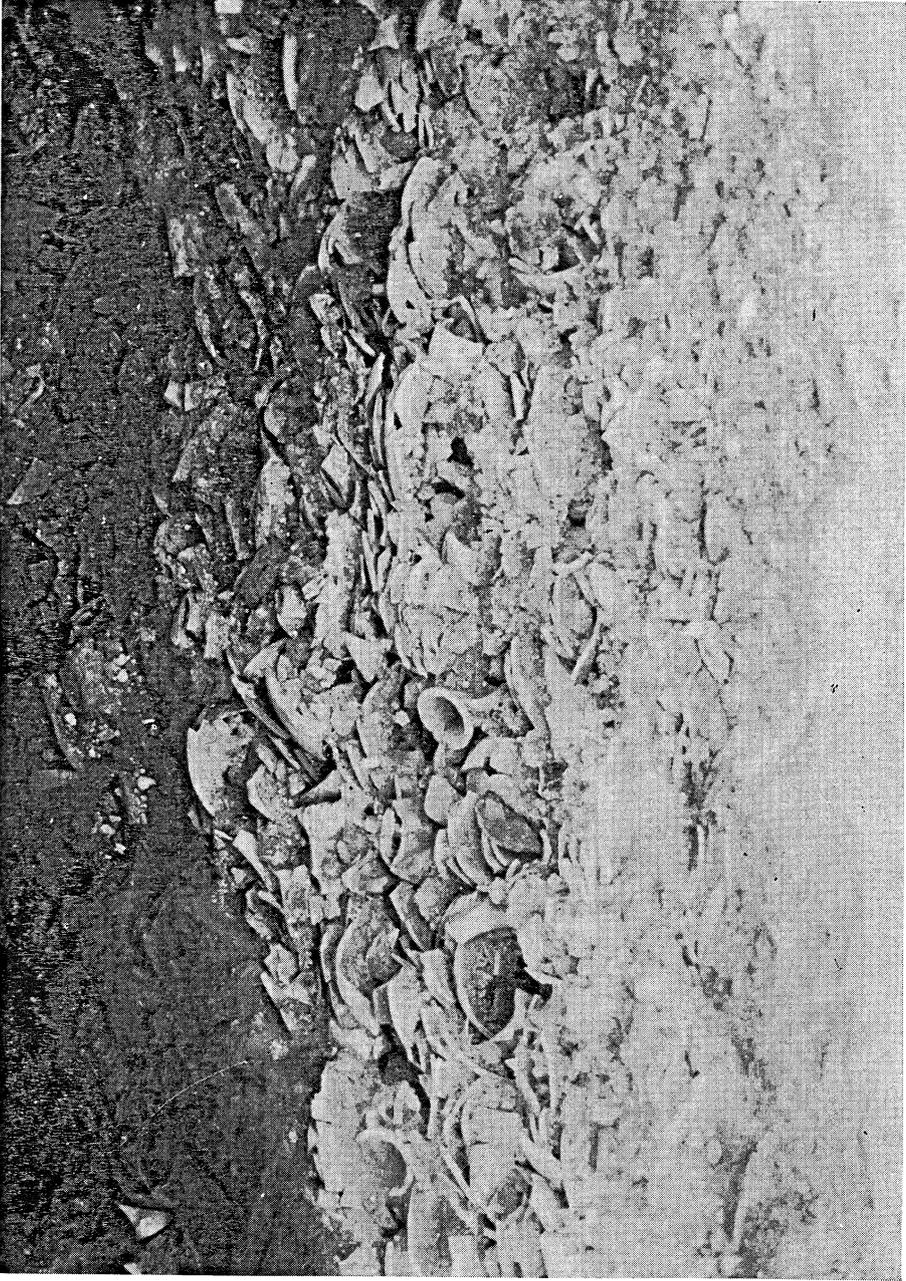
Brindisi - Resti della fornace di Aniniana



Brindisi - *Resti della fornace di Aniniana*



Brindisi - Scarico delle fornaci di Apani



Brindisi - Scarico delle fornaci di Apani

è il più diffuso, è presente in 144 esemplari. Scarsamente rappresentati sono tutti gli altri finora già noti, ad eccezione di BATON, presente in undici esemplari, e BAHANO in otto.¹⁴

Allo stato erratico sono stati invece recuperati 400 colli con una o due anse; 871 fondi, pochi dei quali a puntale diritto o a fondo piatto, gli altri a bottone più o meno accentuato; 357 anse bollate; 230 anse senza bollo; pochi, come già detto, i frammenti di ceramica domestica.¹⁵

I bolli latini di tipo nuovo sono i seguenti : APELA, APELLA, APELLE tutti e tre retroversi, C, OBURT, DEMETRI (M e T retroversi), E.LEN.. O, HERMOGENES, LION, MENOPHILI, M.C.A.AC, PULA.E; i greci : IBON, EIK. IO retroverso, EMHTH; a questi sono da aggiungersi i graffiti presenti in molte anfore (tav. IX).

L'argilla delle nostre anfore è in genere di diverso colore, apparendo ora gialla, ora rosa chiaro e ora rossastra con un impasto fine e con delle piccole particelle di mica ed altre impurità appena visibili ad occhio nudo.¹⁶ Su molti altri frammenti, sopra tutto però su quelli appartenenti alle cosiddette anfore di Vehilio, più all'interno che all'esterno, si nota poi una patina biancastra, quasi una ingubbiatura.

La diffusione delle anfore di Apani, in base a studi recenti¹⁷ pare fosse assai vasta, e lo studio delle stesse può dare contributi notevoli alla storia economica e sociale della romana Brundisium.

L'attrezzatura e i sistemi di lavoro, i rapporti tra le varie « figline », la possibile esistenza di forme associate alla produzione e d'organizzazione delle maestranze, i sistemi di trasporti, i sistemi di vendita, sono elementi tutti che attendono di essere adeguatamente indagati.¹⁸

BENITA SCIARRA

¹⁴ B. SCIARRA, *Alcuni bolli anforari brindisini*, in «*Epigraphica*», XXVIII 1966; Id., *Bolli anforari brindisini*, in «*Studi Salentini*», XXXVII-XXXVIII, 1970.

¹⁵ Un denario d'argento di C. Libo è stato rinvenuto nell'area delle fornaci: D/ ROMA, testa della dea Roma con elmo alato a destra; R/ L. FLAMINI CILO, sotto vittoria ritta su biga al galoppo con in mano una corona. Un bronzo imperiale di Adriano è stato rinvenuto nella stessa zona, a nord-est: D/ HADRIANUS AUGUSTUS; testa dell'imperatore laureata a destra; R/ FELICITATI AUG COS III P. P.: vascello con rematori e pilota che va verso destra. La poppa è ornata da un «*acrostolium*».

¹⁶ Di grande utilità potrebbe rivelarsi l'esame dell'argilla, che non è stato possibile effettuare per difficoltà tecniche.

¹⁷ P. BALDACCI, *Importazioni cisalpine e produzione apula*, in *Recherches...*, cit.

¹⁸ Il lavoro proposto è stato più volte sollecitato sia presso la competente Soprintendenza alle Antichità che presso l'Istituto di Archeologia dell'Università di Lecce ma, sinora, senza alcun risultato.